

eSamizdat

2007 (V) 3

PROLETÁŘI VŠECH ZEMÍ, SPOJTE SE!

1977

PONDĚLÍ **31**
LEDEN



RUDÉ PRÁVO

ORGÁN ÚSTŘEDNÍHO VYBORU KOMUNISTICKÉ STRANY ČESKOSLOVENSKA

ČÍSLO 75 — ROČNÍK 57 (Pravice číslo 88) CENA 60 HALÉRO

HELSINKI

Prohlášení
Charty 77

Charta 77

PROLETÁŘI VŠECH ZEMÍ SPOJTE SE!
NEBO STŘELIM!

Dne 11.10.1976 byly ve Sbírce zákonů ČSSR /č.120/ zveřejněny "Mezinárodní pakt o občanských a politických právech" a "Mezinárodní pakt o hospodářských, sociálních a kulturních právech", které byly jménem naší republiky podepsány v roce 1968, stvrzeny v Helsinkách roku 1975 a vstoupily u nás v platnost dnem 23.3.1976. Od té doby mají i naši občané právo a náš stát povinnost se jimi řídit.

Svobody a práva lidí, jež tyto paktů zaručují, jsou civilizovanými civilizaceními hodnotami, k nimž v dějinách směřovalo dělič mnoha pokrokových sil, a jejich uzákonění může významně pomoci humánnímu vývoji naší společnosti.

MANIFESTACE JEDNOTY UMĚLCŮ S POLITIKOU KOMUNISTICKÉ STRANY

Za nové tvůrčí činy ve jménu socialismu a míru

Manželství akrobátů v Národním divadle • Vánoční slzy vranka nových, sociálnětichých kulturních děl • Rozvíjení aktivit před slzou tvůrčích vrank • Prvníkrát podepsaly vrank tvůrčích pracovníků



L'associazione **ALTREUROPE**, fondata dai curatori e dagli amici di eSamizdat, è nata il 4 dicembre 2006. L'associazione si propone di favorire e realizzare la diffusione della cultura dei paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica, nei suoi reciproci rapporti con il resto dell'Europa e le altre culture del mondo, in modo particolare attraverso il sostegno economico della rivista telematica **eSamizdat** e del sito internet <http://www.esamizdat.it>.

Se ti sembra che quello che stiamo facendo sia utile, sostenici concretamente.

Per sostenerci puoi fare una donazione tramite bollettino postale sul **c/c postale 78755261**, intestato a **ALTREUROPE** oppure iscriverti ad Altreurope

* Iscrizione Socio Ordinario annuale Quota fissa: 25.00 euro

* Iscrizione Socio Sostenitore annuale Quota minima: 50.00 euro

In caso si disponga di un conto on line presso qualunque banca italiana o estera o presso le poste è possibile effettuare un giroconto a favore di ALTREUROPE, semplicemente utilizzando il seguente codice IBAN: IT 43 J 07601 03200 000078755261

Per maggiori informazioni consulta la pagina <http://www.esamizdat.it/altreurope/index.htm>

Oppure scrivi a altreurope@esamizdat.it

Per procedere con l'iscrizione vai alla pagina <http://www.esamizdat.it/altreurope/registrazione1.jsp>

eSamizdat 2007/ 3

27 dicembre 2007

eSamizdat

2007 (V) 3



eSamizdat, Rivista di culture dei paesi slavi registrata presso la Sezione per la Stampa e l'Informazione del Tribunale civile di Roma. N° 286/2003 del 18/06/2003, ISSN 1723-4042

Copyright © **eSamizdat** 2003-2007 Alessandro Catalano e Simone Guagnelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Simona Ragusa

CURATORI

Alessandro Catalano e Simone Guagnelli

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppe Dell'Agata, Nicoletta Marcialis, Paolo Nori, Jiří Pelán, Gian Piero Piretto, Stas Savickij

COMITATO DI REDAZIONE

Alessandro Ajres, Alessandro Amenta, Milly Berrone, Giulia Bottero, Silvia Burini, Claudio Cadeddu, Alessandro Catalano, Marco Dinelli, Eleonora Gallucci, Giulietta Greppi, Simone Guagnelli, Andrea Lena Corritore, Katia Margolis, Alessandro Niero, Laura Piccolo, Marco Sabbatini, Massimo Tria, Andrea Trovesi

COPERTINA, IMPAGINAZIONE E PROGETTO GRAFICO

Simone Guagnelli

Indirizzo elettronico della rivista: <http://www.esamizdat.it>

e-mail: redazione@esamizdat.it

Sede: Via Principe Umberto, 18 – 00185 Roma

Sono autorizzate la stampa e la copia purché riproducano fedelmente e in modo chiaro la fonte citata.

Libri e materiale cartaceo possono essere inviati a Alessandro Catalano, Via Principe Umberto, 18 – 00185 Roma o a Simone Guagnelli, Via Carlo Denina, 22 – 00179 Roma.

Articoli e altri contributi elettronici vanno inviati in formato word o L^AT_EX all'indirizzo redazione@esamizdat.it

I criteri redazionali sono scaricabili all'indirizzo: www.esamizdat.it/criteri_redazionali.htm

www.esamizdat.it

<i>Omaggio a Dmitrij Aleksandrovič Prigov con uno scritto e dei disegni inediti</i> , a cura di Alessandro Niero, Silvia Burini e Gian Piero Piretto	7-12
[INTRODUZIONI]	
Alessandro Catalano, "Charta 77: il problema politico dei falliti e degli usurpatori"	15-30
Massimo Tria, "La <i>Res publica</i> di Charta 77"	31-41
Dalibor Dobiáš, "Charta 77 vista oggi dai cechi"	43-47
[TRADUZIONI]	
Václav Havel, <i>Lettera a Gustáv Husák</i> , traduzione di Massimo Tria	49-65
<i>Dichiarazione di Charta 77</i> , traduzione di Massimo Tria	67-69
Jan Patočka, <i>Cos'è e cosa non è Charta 77</i> , traduzione di Alessandro Catalano	71-72
<i>Falliti e usurpatori</i> , traduzione di Massimo Tria	73-77
<i>Per nuovi atti creativi nel nome del socialismo e della pace</i> [Anticharta], traduzione di Massimo Tria	79-82
Jan Patočka, <i>Perché Charta 77 non può essere pubblicata e quali sono i logici strumenti della sua deformazione e occultamento?</i> , traduzione di Alessandro Catalano	83-84
Jan Patočka, <i>Cosa possiamo aspettarci da Charta 77?</i> , traduzione di Alessandro Catalano	85-87
Václav Benda, <i>La polis parallela</i> , traduzione di Maria Elena Cantarello	89-93
Václav Benda, <i>Situazione, prospettive e significato della polis parallela</i> , traduzione di Maria Elena Cantarello	95-99
Václav Havel, <i>Sei osservazioni sulla cultura</i> , traduzione di Massimo Tria	101-107
Václav Havel, <i>Due note su Charta 77</i> , traduzione di Alessandro Catalano	109-111
Václav Havel, <i>Il senso di Charta 77</i> , traduzione di Alessandro Catalano	113-122
[DOCUMENTI]	
Annalisa Cosentino, "Laudatio"	123-126
[REPORTAGE]	
"Presenze russe a Venezia", a cura di Giulia Marcucci	129-132
"Caucaso. Diario di un viaggio", a cura di Erika Casali, Sara Di Pedè, Javier Domingo, Davide Girelli, Ramiro Ernesto Villamagua Vergara	133-153

TEMI

CHARTA 77

REPORTAGE

ARTICOLI

Ilaria Remonato, “Dalla tana del coniglio bianco all’ <i>električka</i> : gli echi di <i>Alice nel paese delle meraviglie</i> nella scrittura di Venedikt Erofeev”	157-169
Michela Trainini, “La strada ereditata. Dimka Denisov e Venička Erofeev”	171-187
Elena Simonato, “Tra linguistica e politica: il caso del careliano”	189-194
Ирина Кокочкина, “Почему мы ‘заходим в дом’ и ‘впадаем в депрессию’?”	195-201
Erica Faccioli, “All’origine del modernismo teatrale ucraino: appunti su Les’ Kurbas”	203-214
Claudia Introno, “L’uomo <i>po-strugacki</i> . Antropocentrismo nella fantascienza dei fratelli Strugackij”	215-226

INTERSEZIONI

Gian Piero Piretto, “Intersezioni, contaminazioni, contagi”	229-232
Silvia Burini, “L’autografo della notte: Bruno Schulz e l’intertestualità iconica”	233-246
Davide Giurlando, “Il problema della trasposizione cinematografica: tre versioni dell’ <i>Idiota</i> ”	247-264
Katia Margolis, “Icane quotidiane”, con un testo di accompagnamento di Silvia Burini	265-287
Patrizia Deotto, “La dacia come spazio dell’infanzia”	289-294

TRADUZIONI

Eduard Goldstücker, <i>Nota sulla tolleranza</i> , traduzione di Luciano Antonetti	297-298
Zbyněk Havlíček, <i>L’ematoma pechinese</i> , traduzione di Daniela Montagner	299-301
Dmitrij Danilov, <i>La casa numero dieci</i> , introduzione e traduzione di Massimo Maurizio	303-317
Predrag Finci, <i>Il libro dell’esilio</i> , introduzione e traduzione di Angelo Floramo	319-326
Valentin Pikul’, <i>Dal pantheon della gloria</i> , traduzione di Fabrizio Caltagirone e Ol’ga Sologub	327-332
Harold B. Segel, “L’immagine dell’ebreo nelle letterature russa e polacca”, presentazione di Laura Quercioli Mincer, traduzione di Giancarlo Covella	333-345

D. Ugrešić, <i>Il ministero del dolore</i> , traduzione di L. Cerruti, Garzanti, Milano 2007 (Alessandra Andolfo)	349-352
P. Ouředník, <i>Istante propizio, 1855</i> , traduzione di E. Paul, :duepunti edizioni, Palermo 2007 (Alessandro Catalano)	352-353
P. Ouředník, <i>Istante propizio, 1855</i> , traduzione di E. Paul, :duepunti edizioni, Palermo 2007 (Paolo Nori)	353-354
L. Ulickaja, <i>Daniel' Štajn, perevodčik</i> , Eksmo, Moskva 2006 (Giulia Gigante)	354-356
I. Sachnovskij, <i>Človek, kotoryj znal vse</i> , Vagrius, Moskva 2007 (Giulia Gigante)	356
P. Huelle, <i>Mercedes-Benz. Da alcune lettere a Hrabal</i> , traduzione di R. Belletti, Voland, Roma 2007 (Alessandro Ajres)	356-358
M. Krajewski, <i>Morte a Breslavia</i> , traduzione di V. Parisi, Einaudi, Torino 2007 (Alessandro Ajres)	358-359
D. Gančev, <i>Spomeni</i> , a cura di J. Biljarski e I. Burilkova, Slovo, Veliko Tŕrnovo 2005 (Giuseppe Dell'Agata)	359-361
J. Banville, <i>Ritratti di Praga</i> , Guanda, Milano 2005 (Massimo Tria)	361-362
V. Archipov, <i>Design del popolo</i> , Isbn Edizioni, Milano 2007 (Fabrizio Fenghi)	362-365
E. Gresta, <i>Il poeta è la folla. Quattro autori moscoviti: Vsevolod Nekrasov, Lev Rubinštejn, Michail Ajzenberg, Aleksej Cvetkov</i> , Clueb, Bologna 2007 (Marco Sabbatini)	365-367
R. Vassena, <i>Reawakening National Identity. Dostoevskii's Diary of a Writer and its Impact on Russian Society</i> , Peter Lang, Berna 2007 (Marco Caratozzolo)	367-368
S. Volkov, <i>Stalin e Šostakovič. Lo straordinario rapporto tra il feroce dittatore e il grande musicista</i> , traduzione dall'inglese e dal russo di B. Osimo, Garzanti, Milano 2006 (Ilaria Remonato)	368-370
E. Faccioli, <i>Nikolaj Michajlovič Foregger (1982-1939). Dal simbolismo al realismo socialista</i> , Roma 2007 (Alena Shumakova)	370-371
M. Clementi, <i>Storia del dissenso sovietico (1953-1991)</i> , Odradek, Roma 2007 (Simone Guagnelli)	371-373
P. Helan, <i>Duce a kactř. Literárni mládt Benita Mussoliniho a jeho kniha</i> Jan Hus, muž pravdy, L. Marek, Brno 2006 (Massimo Tria)	373-375
C. Carpinì, <i>Storia della Lituania. Identità europea e cristiana di un popolo</i> , Città Nuova, Roma 2007 (Andrea Griffante)	375-379
A. Basciani, <i>La difficile unione. La Bessarabia e la Grande Romania 1918-1940</i> , prefazione di K. Hitchins, Aracne, Roma 2007 (Giacomo Brucciani)	379-380
A. Litvinenko – Ju. Felstinskij, <i>Russia. Il complotto del Kgb</i> , traduzione dall'inglese di A. Cristofori, S. Martoni, L. Matteoli, T. Tion, Bompiani, Milano 2007 (Simone Guagnelli)	380-382

Y. Steinholt, <i>Rock in the Reservation: Songs from the Leningrad Rock Club 1981-1986</i> , MMMSP, New York and Bergen 2005 (Sergio Mazzanti)	382-384
<i>Progressive Nostalgia, Arte contemporanea dall'ex URSS</i> , a cura di M. Bazzini e V. Misiano, Prato 2007 (Matteo Bertelè)	384-386
<i>Pl.it. Rassegna italiana di argomenti polacchi</i> , 2007 (I) (Laura Rescio)	386-388
A proposito della segnalazione del libro di F. Leoncini, <i>La questione dei Sudeti 1918-1938</i> , Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia 2005 ² , uscita nel numero scorso (Alessandro Catalano)	388
<i>IMMAGINI</i>	
“La fotografia è il mio dovere civile”. Silvia Burini dialoga con Boris Mikhailov	391-395

metà degli anni '70. Come viene ben evidenziato, Cvetkov è un autore anomalo e non solo perché lascia presto l'Urss e opera nell'emigrazione; egli porta un nuovo punto di vista nel postmodernismo russo, soprattutto sul piano stilistico, con un progressivo avvicinamento agli esperimenti in prosa, come emerge inoltre dall'analisi di *Edem*, un testo eclettico ritenuto a ragione dall'autrice simbolo della poetica di Cvetkov (capitolo 5.2.1.). Stranamente, in appendice, non appare tuttavia nessuna poesia tradotta di Cvetkov. Va ricordato che le traduzioni delle poesie in nota (davvero poco fruibili) e nell'appendice (di Nekrasov, Rubiņštejn e Ajzenberg) sono di Alessandra Sisti. Un ultimo appunto riguarda la bibliografia; vero è che fenomeni letterari così prossimi, cronologicamente parlando, sono ancora limitati da giudizi soggettivi e da pochi apprezzabili approfondimenti filologici, tuttavia alcuni lavori avrebbero meritato almeno una menzione bibliografica, come diversi riferimenti di critica apprezzabili sin dai tempi del samizdat o contributi stranieri recenti, come l'importante pubblicazione di Alessandro Niero (*Otto poeti russi*, 2005), che include oltre alle traduzioni, anche il commento ad Ajzenberg e Rubiņštejn. Nonostante ciò, resta l'impressione di una lettura originale condotta in prima persona da Eugenia Gresta, evidentemente consapevole delle asperità incontrate sul suolo impervio e affascinante della poesia contemporanea, solo in parte alleviato dal fallace conforto di un contatto vivo con gli autori.

Marco Sabbatini

R. Vassena, *Reawakening National Identity. Dostoevskii's Diary of a Writer and its Impact on Russian Society*, Peter Lang, Berna, 2007

Nel vasto panorama degli studi dostoevskiani di recente pubblicazione, si segnala il libro di Raffaella Vassena, incentrato sul profondo rapporto del grande scrittore russo con i suoi lettori, rapporto a cui egli aveva cercato di dare particolare profondità negli anni in cui fu editore del *Dnevnik pisatelja* [Il diario di uno scrittore, 1876-1877]. Il libro *Reawakening National Identity. Dostoevskii's Diary of a Writer and its Impact on Russian Society*, uscito quest'anno presso Peter Lang e presentato lo scorso luglio al XIII Convegno Internazionale di studi dostoevskiani, organizzato a Budapest dalla International Dostoevskij society, si occupa proprio di alcuni delicati aspetti concernenti il *Dnevnik*: a quale tipo di lettore si volse Dostoevskij nel lavorare a questa pubblicazione? Con quali lettori corrispondeva? Come si manifestava su di essi la sua influenza e quanto egli stesso era da loro influenzato? E soprattutto, quale evoluzione ha trovato tra i lettori il concetto di *national identity* suggerito nel titolo del libro?

La studiosa italiana, che ha compiuto approfondite ricer-

che in questa direzione durante il dottorato di ricerca presso l'università di Milano e un biennio di studi post-dottorato ad Harvard, apporta un contributo di indiscussa freschezza e novità alla questione, basandosi su tre tipi di fonti: non solo i testi del *Dnevnik* e i maggiori contributi critici, soprattutto russi e americani (il lettore ne troverà ampia traccia nella bibliografia alla fine del volume), che hanno negli anni fatto emergere la pregnanza di questo problema, ma anche la corrispondenza che Dostoevskij intratteneva con i lettori. La Vassena ha evidentemente "inseguito" questi lettori, cercando di ricostruirne identità, provenienza (la preziosa tabella alle pagine 102-104 mostra come essi provenissero da ogni angolo della Russia), capacità di riflessione e grado di influenza sull'evoluzione del pensiero dello scrittore. Queste lettere ci inducono a una valutazione più puntuale del rapporto tra Dostoevskij e i suoi lettori, un rapporto "anti-tolstojano", quindi non gerarchico, ma paritario, intimo, libero, molto confidenziale: "Comparing the letters it is possible to deduce that, even though writing to a writer for personal advice was not a widespread custom at that time, the act of writing to Dostoevskii was regarded as something quite natural and instinctive" (p. 105).

Il volume è diviso in due parti, la prima dedicata all'evoluzione della retorica dostoevskiana nel *Dnevnik*, la seconda, più lunga e articolata, attenta alle reazioni della società russa in seguito a precisi fatti di cronaca che trovarono ampia trattazione nella rivista e che nel libro sono analizzati anche alla luce delle opinioni dei corrispondenti di Dostoevskij. Si ripercorrono, così, attraverso le sollecitazioni del romanziere e le risposte dei lettori, alcuni "casi pietroburchesi" che fecero scalpore nel 1876: il processo a E. Kornilova, accusata di aver gettato dalla finestra la figlioccia, quello a S. Kroneberg, probabile torturatore della sua bambina, e soprattutto quello ad A. Kairova, che aveva ucciso la moglie dell'amante. Quest'ultimo fatto criminoso fu poi oggetto di un dibattito particolarmente approfondito e complesso sul ruolo e l'identità della donna russa, di cui si dà conto nel capitolo VII. Il dialogo tra lo scrittore e i lettori appare sempre vivo e spontaneo: comunicando con loro Dostoevskij sembra rievocare il carattere polifonico che caratterizza i suoi romanzi, non assume cioè mai una posizione dominante, ma preferisce che siano gli stessi lettori a esprimersi, spinti da un senso di libertà e verità, piuttosto che da pregiudizi o atteggiamenti reverenziali. Alla luce di queste considerazioni emerge una delle tesi su cui insiste Raffaella Vassena, ossia che Dostoevskij abbia cercato un lettore *nerassuždajuščij*, "che non rifletta", nel senso che sia disposto a seguire l'invito alla discussione offerto dall'autore prescindendo dalla sua scuola letteraria o dall'ideologia politica dominante, tratti che invece caratterizzerebbero

il “lettore professionale”. Si completa così il ritratto preciso del tipico lettore del *Dnevnik*, che era “fairly educated, came from different social conditions and belonged to the middle intelligentsia” (p. 99), ma, soprattutto, era più versatile e si concentrava sulla verità dei fatti, sulla complessità dei casi, i quali, sembra dirci lo stesso Dostoevskij, devono giudicarsi singolarmente e sollevare dibattiti su cui si avviano forti e sacri ideali.

Di particolare rilevanza i capitoli VIII e IX sulla questione del risveglio dell’identità nazionale, che lo scrittore aveva molto a cuore e sulla base del quale cercò di definire il buon russo ortodosso avvalendosi di esempi negativi: “As Dostoevskij national ideology takes shape by opposition to other nationalities, so the model of a Russian nationalist orthodox reader takes shape in opposition to negative examples of other real or imaginary readers of different nationalities and faiths” (p. 76), tra i quali Dostoevskij non esitava a considerare gli ebrei. L’ultimo capitolo del libro tocca proprio questo “estremo paradosso” della questione ebraica. Sollevata principalmente a causa delle aperture dello zar Alessandro II nei confronti degli ebrei, dopo l’atteggiamento repressivo che aveva caratterizzato il regno di Nicola I, la questione ebraica divenne uno degli argomenti centrali del *Dnevnik* a partire dal maggio 1876, accendendo per la sua delicatezza una vivace polemica tra i lettori più o meno antisemiti e gli stessi ebrei che seguivano Dostoevskij. Il paradosso sta nel fatto che lo scrittore non maturò una presa di posizione forte, ma oscillò tra due estremi alla ricerca di una opinione che non ferisse troppo i suoi lettori. Pur accusando, nella prima parte di questa discussione, gli ebrei di avere per millenni evitato contatti con le altre culture e favorito così la loro immagine di “popolo eletto”, lo scrittore prende atto della delicatezza del problema e di mese in mese si accresce in lui la paura di essere trascinato in una violenta e impopolare polemica. In linea con la politica di Alessandro II, egli ritorna quindi su posizioni molto più tolleranti e nella famosa edizione del *Dnevnik* del marzo 1877 dichiara di essere “for the full extension of rights to the Jews in formal legislation and, if such is possibile, also for the fullest equality of rights with the native population” (p. 203). Indubbiamente, spiega l’autrice appoggiandosi ai testi, siamo di fronte a una posizione non chiara, che rivela una fase contraddittoria del pensiero dello scrittore, ma proprio per questo di grande interesse: “The struggle taking place inside the author consisted of an attempt to negotiate and the urgency to defend the keystone supporting the whole publication. This led Dostoevskij to betray himself and reveal contradictions which aroused confusion even among readers” (p. 211). Il progetto di Dostoevskij, volto a elevare la coscienza di un’identità nazionale e

amplificare l’unicità del popolo russo, nello spirito del celebre discorso su Puškin, trovò quindi nella scottante questione ebraica un ostacolo. Lo scrittore la affrontò con prudenza, lasciando soprattutto posto al dibattito promosso dal lettore *nerassuzhdajuščij*, le cui lettere trovano adeguato commento nelle pagine della Vassena.

Lo studio coinvolge in un’analisi chiara, sobria e accurata ricchi materiali di non facile valutazione, quali le lettere dei corrispondenti di Dostoevskij, che non di rado appaiono afflitti da dubbi e problemi personali (un capitolo del libro è dedicato proprio ai lettori che gli chiedevano aiuto), oppure sostengono idee complesse e contraddittorie: come dimostra l’autrice, lo scrittore non ha semplicemente esercitato grande influenza “su di loro”, ma ha anche agito “con loro” per portare alla luce quel senso liberatorio e quella sete di verità che caratterizzano la sua stessa narrativa.

Marco Caratozzolo

S. Volkov, *Stalin e Šostakovič. Lo straordinario rapporto tra il feroce dittatore e il grande musicista*, traduzione dall’inglese e dal russo di B. Osimo, Garzanti, Milano 2006

Come evidenzia il sottotitolo del testo, *Lo straordinario rapporto tra il feroce dittatore e il grande musicista*, al centro dell’opera di Solomon Volkov emerge l’eterna questione della contrapposizione fra artista e tiranno, un elemento ricorrente nella storia della cultura russa. Il noto musicologo e scrittore, amico personale di Šostakovič, ricostruisce le tappe della vita e della creazione del compositore sullo sfondo delle trame complesse della politica staliniana. Nell’edizione italiana di *Shostakovich and Stalin: the Extraordinary Relationship Between the Great Composer and the Brutal Dictator* (New York 2004), accanto all’“Introduzione” dei figli Galina e Maksim compare una prefazione a cura di Vladimir Spivakov, che attraverso ricordi personali e alcuni versi di Marina Cvetaeva mette in luce la profonda interdipendenza fra gli orrori staliniani e la musica di Šostakovič. In queste pagine vengono illustrati il punto di vista e gli obiettivi complessivi del lavoro di Volkov che, avvalendosi di un’accurata documentazione, delinea un ritratto originale e per certi versi inedito dei protagonisti. Sul piano editoriale si segnalano in particolare il prezioso inserto fotografico tratto dall’archivio personale dello studioso e la scelta di riproporre la copertina originale dell’edizione americana.

L’avventura umana e professionale di Dmitrij Dmitrievič Šostakovič (1906-1975) si interseca e si scontra a più riprese con i programmi e la visione ideologica del partito; il testo è articolato su un percorso cronologico, che segue la para-